

alle grandi opere vocali-strumentali di Monteverdi, Bach, Vivaldi, Mozart, Salieri, Haydn, Rossini, Beethoven, Verdi, Bruckner, Ravel e Orff. Titolare della cattedra di Storia della musica medievale e rinascimentale, semiografia musicale e prassi esecutiva della polifonia vocale presso il Conservatorio di Milano, Acciai è membro del Comitato scientifico per l'Edizione nazionale delle Opere di Carlo Gesualdo di Venosa. Per i meriti artistici e musicali acquisiti in campo internazionale è stato eletto, nel 1991, membro onorario dell'American Choral Directors Association e nel 1993 la città di Lodi gli ha assegnato il Diapason d'Argento.

Il complesso **I Solisti del Madrigale** è sorto sotto la guida del maestro Fosco Corti per lo studio del madrigale italiano. Il carattere del complesso è quello del gruppo di solisti che converge in una peculiare fusione timbrica e interpretativa. In linea con le finalità di ricerca del gruppo, i programmi prevedono l'esecuzione anche di musiche moderne e contemporanee in collaborazione con i compositori. I Solisti del Madrigale hanno al loro attivo partecipazioni a importanti festival di musica antica in Italia e all'estero e molteplici incisioni discografiche per la Edipam di Roma, per la Fonit Cetra la Nuova Era. Il gruppo ha collaborato anche con formazioni strumentali tra cui i Musicus Concentus di Firenze, il Trio di Firenze, l'Orchestra Toscana.

A partire dal 1989 la direzione artistica e musicale del complesso è stata assunta da **Giovanni Acciai**. Sotto la sua guida I Solisti del madrigale hanno tenuto concerti in Italia e all'estero, e nell'ambito delle manifestazioni per il 350° anniversario dalla morte di Claudio Monteverdi, hanno preso parte all'esecuzione dei Vesperi della Beata Vergine, nell'edizione critica che lo stesso Acciai ha realizzato per il concerto inaugurale del Festival internazionale corale «Città di Legnano».



LA STAMPA

IN SANTO STEFANO



Informazioni

Accademia Corale Stefano Tempia
Via Giolitti 21/A
10123 TORINO

Dal lunedì al venerdì
15.30 - 18.30

Tel. 011 55 39 358
Fax 011 55 39 330
segreteria@stefanotempia.it
biglietteria@stefanotempia.it
www.stefanotempia.it

Potete esprimere la vostra opinione su questo concerto collegandovi al sito www.sistemamusica.it

PROSSIMO CONCERTO:

Lunedì 20 Dicembre
NATALE A VESPRO
TEMPIO VALDESE ORE 21

Coro dell'Accademia Corale Stefano Tempia

Quartetto di tromboni barocchi "Sacqueboutes"

Gruppo d'archi barocco

Dario Tabbia, direttore

Musiche della scuola veneziana del XVI e XVII secolo



ACCADEMIA CORALE onlus
STEFANOTEMPIA
FONDATA NEL 1875

GRANDI MADRIGALI

Sabato 11 Dicembre
TEMPIO VALDESE ORE 21

V O C I
D I S T A G I O N E
2010
2011

GRANDI MADRIGALI

Concerto n°854 in abbonamento dalla fondazione

I Solisti del Madrigale

Anna Simboli, canto primo

Santina Tomasello, canto secondo

Alessandro Carmignani, alto

Gianluca Ferrarini, tenore

Marcello Vargetto, basso

Giovanni Acciai, maestro di concerto

Claudio Monteverdi (Cremona, 1567-Venezia, 1643)

Il Quarto libro de Madrigali a cinque voci
(Venezia, Riccardo Amadino, 1603)

- *Cor mio mentre vi miro*
- *Volgea l'anima mia*
- *Sfoga con le stelle*
- *Ah, dolente partita*
- *Anima mia perdona* (I parte)
- *Che se tu se' tu se' il cor mio* (II parte)
- *Luci serene e chiare*
- *Non più guerra, pietade*
- *Io mi son giovinetta*
- *Si, ch'io vorrei morire*

Il Sesto libro de Madrigali a cinque voci
(Venezia, Riccardo Amadino, 1614)

Lamento d'Arianna

- *Lasciatemi morire* (I parte)
- *O Teseo, Teseo mio* (II parte)
- *Dove, dov'è la fede* (III parte)
- *Ahi, ch'ei non pur risponde* (IV parte)

Lagime d'amante al sepolcro dell'amata (Sestina)

- *Incenerite spoglie* (I parte)
- *Ditelo voi* (II parte)
- *Darà la notte il sol* (III parte)
- *Ma te raccoglie, o Ninfa* (IV parte)
- *O chiome d'or* (V parte)
- *Dunque, amate reliquie* (VI parte)

AMORI E LAMENTI IN POLIFONIA

Dedicato all'Accademia degli Intrepidi di Ferrara, il Quarto libro di madrigali di Monteverdi esce a stampa nel 1603, in concomitanza con la nomina del compositore a maestro di cappella nella corte di Mantova, ed è per così dire l'anello fra due epoche della sua vita, già proiettato verso le novità di scrittura che il Quinto libro porterà ancor più decisamente allo scoperto, scatenando celebri polemiche sulla liceità di alcune soluzioni. Se Ferrara era la città di Tasso e di Guarini, serbatoio quindi di testi poetici che sollecitavano l'interesse dei musicisti, Mantova era la residenza scelta da Gesualdo da Venosa per i suoi ultimi anni. Queste furono le 'muse' che presiedettero alla creazione del Quarto libro, in cui l'attenzione al testo si riflette continuamente nella novità e nell'incisività di una polifonia sempre più attenta a far emergere la parola e quindi a consentire momenti di autonomia alle singole voci. *Cor mio mentre vi miro* è ancora vocalmente molto compatto, ma la sua struttura si adatta al senso del testo: morire in un sospiro (pause e semitoni dolenti dominano la prima parte), e poi rinascere per l'amata (ritmo più mosso e frasi ascendenti). Quest'imitazione musicale del senso delle parole è requisito così tipico del madrigale da venir tuttora definita come 'madrigalismo' anche in altri contesti. *Volgea l'anima mia* comincia in un clima di pura contemplazione, che si fa più carezzevole e si commuove via via evocando l'immagine dell'amata, che sembra moltiplicarsi nel gioco di specchi delle voci che si fanno eco; e pieno d'echi è pure il bellissimo *Sfoga con le stelle*, che parte in tono dimesso, come una cantillazione gregoriana sulla stessa nota, per poi animarsi senza però venir meno al tono di preghiera dell'esordio. Celebre e importante è *Ah dolente partita*: suo tema è il dolore, espresso con continue 'durezze' armoniche che fanno cozzare le voci l'una contro l'altra: a ciò si aggiunge un uso magistrale delle sincopi, quasi venisse meno il respiro, e infine il rianimarsi della sezione conclusiva, "un vivace morir che ti dà vita". *Anima mia perdona* e *Che se tu se' il cor mio* sono due metà della stessa poesia, in cui il culmine drammatico è dato dalle parole "E quelle pene, quei dolor", che scatenano echi, dissonanze, sfasamenti ritmici. *Luci serene e chiare* si apre su una polifonia levigata, salvo giungere a estrapolare due voci singole per volta e sovrapporle con parole diverse ("Alma ch'è tutta foco" e "Si strugge e non si duol"); procedimento che torna al principio di *Non più guerra, pietade*. *Io mi son giovinetta* trasfigura il riso della primavera in continui melismi, mentre *Si ch'io vorrei morire* è pieno di sfumature, di pieni e vuoti, di durezze e improvvise cantabilità, insomma, di una sostanza già realmente drammatica.

Il *Sesto libro de madrigali* è di undici anni dopo, quando Monteverdi, morto Vincenzo Gonzaga, si è ormai trasferito a Venezia. I lutti si sono accumulati: nel 1607 è morta la moglie, nel 1608 l'allieva prediletta Caterina Martinelli, inizialmente designata come prima interprete dell'opera *Arianna*. Proprio da qui è tratta l'idea generatrice del primo brano, che ne riprende il celebre *Lamento* e lo riscrive per cinque voci, suddividendolo in quattro sezioni. Pare che a richiedere questa versione polifonica fosse stato un mai identificato nobile veneziano, ancora restio alla moderna monodia a cui Monteverdi stava dando un impulso fondamentale. Si sente, in effetti, nella redazione polifonica un'asciuttezza nuova, una trasparenza che dal gioco multiplo delle voci cava sì echi e riverberi, ma nel contempo conserva in massima parte la pulizia dei singoli tratti, quasi fossero tanti solisti a cantare, e non più un insieme simultaneo di parti autonome: fatti salvi i numerosi casi in cui le voci si riuniscono, anche qui tuttavia quasi come un coro moderno, tendenzialmente omoritmico e solidale. Bisogna tener presente che il Sesto libro comprende ormai diversi brani con basso continuo, a metà strada fra polifonia (più voci alla pari) e monodia (una voce con accompagnamento): dopo le 'durezze' acquisite nei due libri precedenti, ora quel che conta di più è ridefinire questo rapporto fra le parti.

Le *Lagime d'amante al sepolcro dell'amata* (probabilmente l'amata è Caterina Martinelli) ricompongono la compagine vocale in una compattezza quasi liturgica, severa, spoglia, interrotta qua e là da tratti declamatori che accentuano il senso già melodrammatico di alcune parole; il tema luttuoso incoraggia in alcuni casi anche intervalli di ampiezza inusuale nelle singole voci. In questo modo vengono sfruttate sia le possibilità di sfasamenti e iterazioni date dalla polifonia, sia l'incisività della dizione solistica: ma nell'insieme il clima è quello temperato e composto dei compianti funebri.

Elisabetta Fava



Giovanni Acciai ha conseguito i diplomi di musica corale, direzione di coro, organo e composizione organistica presso il Conservatorio di Milano e la laurea in musicologia presso l'Università degli studi di Pavia. Già direttore del Coro da camera della RAI di Roma e di quello sinfonico della RAI di Torino, è attualmente direttore degli ensemble I Solisti del Madrigale e Nova Ars Cantandi formati da cantanti e strumentisti professionisti. Il repertorio corale eseguito spazia dalla polifonia medievale e rinascimentale